

PARTE PRIMA

La sicurezza interna

1. Profili generali della minaccia

A conclusione di una delicata fase di transizione, il nostro Paese si è avviato verso il conseguimento di importanti traguardi sul piano economico ed istituzionale, in un quadro europeo ed internazionale nel quale si è progressivamente consolidato il riconoscimento del significativo ruolo dell'Italia.

Le complesse problematiche legate a questo processo di rinnovamento accrescono proporzionalmente i fattori di rischio per la sicurezza, poichè esse si prestano ai tentativi di determinati ambienti che intendono condizionare le scelte del Governo attraverso iniziative destabilizzanti.

Le manifestazioni di ostilità nei confronti della magistratura da parte delle frange anarchiche radicali hanno trovato nuovi spunti negli sviluppi dei processi in corso contro militanti di quell'area, all'interno della quale potrebbero essere maturati i falliti attentati ad uffici giudiziari di Roma e di Ivrea.

Nel quadro del persistente attivismo dell'intero settore dell'estremismo ideologico, che tende ad una dimensione "internazionalista" in chiave antieuropea ed antioccidentale, sono tornate in evidenza forme di propaganda tese ad ispirare pulsioni terroristiche.

Motivi di forte tensione, sfociati anche in turbative dell'ordine pubblico, sono derivati da prospettive di crisi di alcuni comparti produttivi sensibili, le cui rivendicazioni potrebbero assumere forme sempre più aspre ed eclatanti, con conseguenti strumentalizzazioni per alimentare ulteriormente conflittualità e contrapposizioni. Non sono da sottovalutare i pericoli provenienti dagli ambienti più estremi del secessionismo che perseguono tenacemente propositi di disgregazione dell'unità nazionale. In questo senso, gli episodi intimidatori in direzione di obiettivi dello Stato di elevato valore simbolico confermano il pericolo della degenerazione in senso eversivo delle istanze più oltranziste del progetto separatista.

Il crimine organizzato con valenza eversiva conferma l'opzione dell'apparente basso profilo operativo, funzionale ad una strategia tesa ad ingenerare la convinzione di un'attenuata pericolosità del fenomeno e quindi del venir meno dell'esigenza di taluni strumenti normativi di contrasto.

Ad articolare ulteriormente il quadro criminale, proiettato sempre più verso dimensioni transnazionali, concorre la presenza di sodalizi stranieri, che si vanno evidenziando per l'accentuata aggressività e per il ruolo assunto — spesso in collaborazione con gruppi italiani — nel traffico di clandestini ed in altre remunerative attività.

Proprio la questione dell'immigrazione clandestina continua a rivestire particolare rilievo sotto il profilo della sicurezza, anche con riferimento all'applicazione degli accordi di Schengen. In tale contesto, il protrarsi di situazioni di tensione o di instabilità in Paesi dell'area mediterranea potrebbe favorire nuovi consistenti flussi migratori verso l'Italia, suscettibili di determinare, da un lato, turbative dell'ordine pubblico e, dall'altro, un incremento del tasso di criminalità.

E' proseguita una mirata attività informativa nei riguardi del terrorismo internazionale, specie di matrice islamica, in relazione al pericolo sempre presente che esso colpisca obiettivi al di fuori delle zone di origine, con il supporto di reti logistiche già collaudate. Ulteriori rischi potrebbero derivare dalla possibile penetrazione dell'estremismo islamico nei Balcani, con eventuale copertura di enti di carattere finanziario ed associazioni asseritamente di natura assistenziale.

Nuovo, significativo impulso è stato conferito all'"intelligence" nel campo economico-finanziario attraverso una prima concretizzazione dell'iniziativa che, con il contributo dei principali Organismi aventi compiti di vigilanza nello specifico settore, si prefigge lo scopo di istituzionalizzare un circuito di interscambio informativo idoneo a favorire l'approfondimento congiunto di fenomeni d'interesse sotto il profilo della sicurezza.

2. Eversione

a. sinistra extraparlamentare

Dalle acquisizioni raccolte è emerso che l'area, seppure disomogenea, rimane tuttora permeata da fermenti di forte avversione alle Istituzioni, tali da favorire l'inserimento di segmenti propensi all'opzione eversiva.

Tra questi, il **settore anarco insurrezionalista** continua a mostrare segnali di vitalità ed insidiosità, confermando il rischio, già evidenziato, di una progressiva radicalizzazione di propositi strategici.

In tali ambienti potrebbe essere maturato il fallito attentato al Palazzo di Giustizia di Roma dell'11 novembre, tenuto conto delle modalità operative adottate, delle analogie con la precedente azione contro Palazzo Marino a Milano e, soprattutto, dell'obiettivo prescelto, autorevole espressione del sistema giudiziario, al centro, da tempo, della mobilitazione dell'area. Al medesimo ambito potrebbe essere ricondotta anche la collocazione di un ordigno davanti al Tribunale di Ivrea (7 dicembre).

L'accentuazione delle manifestazioni di ostilità, alimentate da una documentazione particolarmente polemica - proveniente specie da detenuti e da latitanti e diffusa nel circuito dell'antagonismo - potrebbe preludere ad ulteriori iniziative violente contro obiettivi simbolo delle Istituzioni.

E' tuttora valida l'ipotesi di una relazione tra l'attentato del 19 ottobre contro la sede dell'Alitalia ad Atene - riconducibile ad omologhi ambienti greci - ed il processo in corso a Roma nei confronti dell'ala anarchica insurrezionalista, che confermerebbe il comune orientamento a stabilire forme concrete di "solidarietà", suscettibili di ispirare azioni dimostrative.

Le **frange veterobrigatiste**, in un momento che offre potenziali spunti di rinnovata conflittualità sociale, hanno dato segnali di attivismo propagandistico, ponendo al centro della propria attenzione - accanto ai "tradizionali" obiettivi co-

stituiti dalla NATO e dal settore militare in genere - esponenti del mondo imprenditoriale, politico, del giornalismo e della cultura. Ciò, con evidenti propositi intimidatori e di pressione psicologica, recuperando una vecchia prassi del terrorismo brigatista.

La vigilanza informativa continua ad essere rivolta anche verso quei gruppi che, per la struttura semiclandestina e la strisciante propaganda eversiva negli ambienti operai, costituiscono cerniera tra le formazioni oltranziste ed i residui settori terroristici.

Le **componenti radicali dell'Autonomia** - al cui interno si va confermando progressivamente l'influenza di personaggi con trascorsi brigatisti - sono determinate a superare divergenze ideologiche e tattiche, in una prospettiva di più ampia mobilitazione "internazionalista" contro la politica economica occidentale.

In questo senso, è proseguita una strategia di avvicinamento alle istanze dei movimenti rivoluzionari o di opposizione armata di vari Paesi, specie dell'America Latina. Il rischio è che proprio quelle realtà estere possano costituire i modelli di riferimento, anche per una rinnovata spinta di dura contestazione alle scelte del Governo in vista dell'ingresso in Europa.

In un contesto che vede aspri fermenti in ambito scolastico ed universitario, sono sempre possibili tentativi di strumentalizzazione da parte di quegli ambienti intenzionati a turbare il confronto democratico sulle problematiche del settore.

b. destra extraparlamentare

L'attività informativa ha evidenziato un accentuato dinamismo teso a rilanciare progetti di riagggregazione su scala nazionale, specie delle frange "**skinhead**".

Tale orientamento appare riproporre quella "mimetizzazione" già sperimentata dalla destra oltranzista negli anni '70 con la costituzione di formazioni che, dietro una facciata pseudo politica, celavano intenti di marcato antagonismo. Ne sono

principali ispiratori noti personaggi, già inquisiti per reati di eversione, tra i quali alcuni latitanti all'estero. Questi ultimi, in veste anche di finanziatori, si confermano centro nevralgico di un'articolata rete logistica ed affaristica per soggetti della medesima estrazione politica.

Nel contempo, le **frange neonaziste**, specie quelle romane, hanno continuato a manifestarsi con particolare insidiosità, come testimoniano gli atteggiamenti provocatori in direzione di settori di opposto segno e di obiettivi simbolo dell'antifascismo.

Al riguardo, sono state raccolte ulteriori indicazioni circa i propositi di elevare il livello di contrapposizione, con il rischio di un ritorno al clima di tensione degli anni passati, soprattutto in occasione di particolari ricorrenze.

L'attività propagandistica continua ad essere connotata da istanze a forte impronta razzista, che potrebbero trovare sfogo in episodi di intolleranza, e da iniziative di mobilitazione contro quelle norme che si sono finora rivelate un efficace deterrente allo sviluppo dei movimenti xenofobi e neofascisti.

E' proseguita l'azione di "intelligence" mirata a prevenire riflessi pericolosi per la sicurezza derivanti dall'attività di taluni **soggetti convertiti alla religione musulmana**, di orientamento fortemente antioccidentale. Costoro, infatti, anche se in maniera più defilata, hanno confermato la propensione a ricercare collegamenti e sostegni presso ambienti islamici radicali, specie esteri.

c. fenomeno secessionista

Il complesso degli elementi acquisiti in direzione dei fermenti secessionisti nel Nord-Est ha evidenziato il permanere del rischio di uno slittamento delle istanze oltranziste verso dinamiche di più marcata ostilità alle Istituzioni.

D'altronde, il riconoscimento delle finalità eversive del commando di Piazza S. Marco, emergente dalla sentenza di condanna del 9 luglio emessa dalla Corte

d'Assise di Venezia, costituisce autorevole conferma della degenerazione in senso destabilizzante di talune posizioni estreme.

La forte risonanza dell'incursione di Venezia ha determinato, nei settori più radicali, iniziative di vario spessore che hanno posto in luce il tentativo di sfruttare avvenimenti al centro dell'attenzione generale, allo scopo di enfatizzare gli effetti di qualsiasi gesto dimostrativo.

In questo senso, sono apparsi indicativi di una forte carica provocatoria gli episodi di contestazione e di intimidazione nei confronti della magistratura, di espressioni istituzionali di alta valenza simbolica e di strutture rappresentative dello Stato.

Tali atteggiamenti, in un clima propagandistico dai toni sempre più aggressivi, sono il sintomo di un processo che - sorretto da una immagine virtuale di compattezza e di largo consenso - da una parte tende alla progressiva erosione del principio di legalità dello Stato, dall'altra cerca di ispirare, in maniera subdola, la convinzione che l'ipotesi estrema del secessionismo sia effettivamente praticabile.

In questa fase di evoluzione potrebbero crearsi le premesse per la costituzione di un "humus" affine, per alcuni aspetti, a quello che determinò la nascita e la diffusione dell'estremismo politico nei primi anni '70.

In tale scenario, è sempre possibile, pertanto, lo spostamento di talune frange verso una dimensione di maggiore operatività, soprattutto in occasione di manifestazioni e ricorrenze di particolare significato.

Ulteriori spinte radicali potrebbero, inoltre, determinare l'insorgere di istanze speculari in altre aree del Paese, ove sono già presenti pulsioni di acceso localismo con le motivazioni più eterogenee.

Non va, altresì, sottaciuta l'eventualità che si tenti di strumentalizzare i segnali di malcontento di categorie produttive a fini estranei alla protesta, in chiave separa-

tista, allo scopo di alimentare conflittualità all'interno del Paese, con ulteriori riflessi sul piano dell'ordine pubblico.

Il progetto secessionista appare idoneo a suscitare sentimenti e reazioni che rischiano di innescare una pericolosa spirale contrappositiva. In particolare, i gruppi della sinistra eversiva, anche di matrice brigatista, hanno continuato a trovare spunti propagandistici nella dura contestazione delle istanze autonomiste, ritenute espressione di un'asserita strategia "capitalista ed antiproletaria".

E' oggetto di attenta valutazione il rischio che la linea radicale secessionista possa trovare corrispondenze di varia natura in ambienti estremisti esteri.

Prosegue l'impegno dell'"intelligence", nell'ambito dei compiti istituzionali, al fine di prevenire accelerazioni in senso destabilizzante.

3. Criminalità organizzata

a. linee di tendenza

L'analisi dell'attuale contesto criminale conferma l'elevato livello della minaccia insistente sul territorio, tanto da parte della delinquenza organizzata, quanto di quella comune. Accanto al progressivo radicamento di sodalizi stranieri, si è registrata, specie nelle aree urbane, la sensibile crescita di talune forme di **microcriminalità** - alimentate dall'incrementata diffusione delle sostanze stupefacenti, dalla devianza minorile e dal frequente coinvolgimento di extracomunitari - che, per crudeltà e violenza, suscitano particolare allarme nell'opinione pubblica.

La **criminalità organizzata** ha accentuato le proiezioni - soprattutto con riguardo al traffico di droga ed al riciclaggio - verso le Regioni del Centro Nord.

I clan di rilievo, che stanno vivendo una fase di recrudescenza della conflittualità interna, hanno optato per una strategia di apparente basso profilo operativo nei confronti delle Istituzioni. Ciò, essenzialmente allo scopo di:

- indurre lo Stato e la società civile ad una minore attenzione, accreditando il convincimento che possa considerarsi esaurita la funzione di quei provvedimenti normativi ispirati a particolare rigore e rivelatisi assai efficaci nell'azione di contrasto;
- favorire il riassetto organizzativo, la ridefinizione degli equilibri interni nonché la ricostituzione delle reti di copertura e di approvvigionamento di armi, anche sofisticate;
- privilegiare il reinvestimento degli ingenti proventi illeciti accumulati, cercando, nel contempo, il capillare controllo del territorio attraverso le estorsioni e l'usura. La diffusione di quest'ultima fattispecie criminosa - evidenziata dalla crescita anomala delle intermediazioni finanziarie in aree depresse - appare agevolata dalle note difficoltà di accesso al credito ordinario e da inserimenti criminali nei circuiti economico-finanziari.

E' proseguito il ricorso ad attività intimidatorie ed a tentativi di delegittimazione nei confronti di rappresentanti istituzionali e di chi, ad ogni livello, è impegnato sul fronte del contrasto.

Sul piano internazionale si vanno viepiù sviluppando sinergie operative, a conferma della progressiva globalizzazione delle attività illegali.

“Cosa nostra” palermitana, allo scopo di arginare il fenomeno del pentitismo, ha accentuato la compartimentazione e la clandestinità, anche attraverso l'utilizzazione di “cellule” composte da elementi la cui identità è nota esclusivamente ai vertici.

Anche in considerazione degli intendimenti attribuiti a taluni latitanti di spicco “corleonesi”, si può ipotizzare l'emergere di una nuova leadership, formata da esponenti di clan un tempo contrapposti, che sarebbero impegnati a definire una manovra di “inabissamento” finalizzata a non attirare l'attenzione degli apparati di tutela. Se tale strategia dovesse realizzarsi, la criminalità palermitana potrebbe

tornare a rimodellarsi secondo i vecchi canoni, con ciascuna “famiglia” che opera in maniera autonoma e partecipa alla gestione collegiale dell’organizzazione.

Per altro verso, non si può escludere che siffatto articolato disegno possa essere, in realtà, funzionale al rilancio di iniziative destabilizzanti.

Nella **Sicilia orientale**, dove il contesto criminale risulta notevolmente frammentato, permane l’accesa conflittualità fra i clan che si contendono il controllo del territorio e l’esercizio delle principali attività illecite.

La **‘ndrangheta** sta assumendo una posizione preminente nel panorama delinquenziale internazionale, ove viene ritenuta più affidabile di altri sodalizi, soprattutto in ragione della compattezza derivante dalla sua difficile penetrabilità.

In espansione sia per consistenza numerica che su base territoriale, attraverso una strategia, dagli evidenti connotati eversivi, di progressiva surrogazione allo Stato, persiste nella determinazione a conseguire il controllo della vita economica e sociale, anche con il consenso di fasce della popolazione locale.

Le cosche reggine risultano le più pericolose: esse, infatti, dispongono di armi sofisticate e di ingenti risorse finanziarie, tali da rendere sempre possibili azioni aggressive contro rappresentanti istituzionali ed, in particolare, esponenti dell’ordine giudiziario.

In Campania, lo scenario criminale continua ad essere caratterizzato dalla presenza di gruppi di primo piano, tuttora al centro della rete internazionale del crimine organizzato, ai quali si affianca una miriade di piccole bande di tipo gangsteristico che si contendono il territorio attraverso azioni efferate.

La **camorra** mantiene inalterata la sua pericolosità, espressa dal consolidamento del ruolo primario nel narcotraffico e dai rapporti con le mafie dell’Est nonché dalla perdurante capacità invasiva del sistema socioeconomico. Il possibile inserimento nella gestione di ingenti investimenti, correlati alla prevista realizzazione

di importanti opere pubbliche nella zona, potrebbe rappresentare l'occasione per significative aggregazioni fra clan attualmente in forte contrasto.

L'assenza di un'organizzazione dominante caratterizza la **criminalità pugliese**, tuttora articolata in piccoli gruppi che, sia pur territorialmente parcellizzati ed indipendenti, gestiscono i traffici illeciti (stupefacenti, armi, tabacchi e clandestini) secondo logiche tipicamente mafiose.

Si conferma il ruolo di rilievo dei "capi storici" detenuti e, soprattutto a Bari, quello della delinquenza minorile che, nell'assicurare il continuo ricambio degli organici dei clan, risulta protagonista di un'attività delittuosa diffusa e particolarmente virulenta.

Le forti cointeressenze e la crescente "cooperazione" con una sempre più determinata mafia albanese potrebbero favorire l'espansione della criminalità pugliese anche al di fuori del proprio territorio.

b. strategia di contrasto - azione dei Servizi

L'impegno del SISDE in direzione del crimine organizzato si è concentrato sulle dinamiche evolutive dei sodalizi di rilievo e sulle loro principali attività delittuose.

L'azione informativa si è tradotta nell'invio agli Organi interessati di circa 200 segnalazioni, asseverate da conferme e riscontri nella successiva attività di polizia giudiziaria, che hanno consentito l'arresto di 93 persone, di cui 19 per associazione mafiosa, 23 per delitti in materia di stupefacenti, 10 per detenzione illegale di armi e 41 per altri reati. Sono stati, inoltre, sequestrati notevoli quantitativi di droga, materiale esplosivo, valori nazionali ed esteri, anche falsificati, e numerose opere d'arte contraffatte.

L'attività del Servizio ha anche permesso la cattura di 11 latitanti, l'emissione di 7 provvedimenti restrittivi nei confronti di persone già detenute e la denuncia di altre 177, di cui 46 per associazione di stampo mafioso.

Il **SISMI** ha concentrato l'attenzione verso le proiezioni internazionali del fenomeno criminale, con particolare riguardo ai collegamenti tra i vari gruppi italiani e stranieri, finalizzati ad attività illecite di varia natura, specie il riciclaggio ed i traffici di armi e droga.

Pur a fronte dei positivi risultati ottenuti, va rilevato come l'attuale minaccia transnazionale, costituita dal fenomeno della criminalità organizzata, fa sì che una più incisiva strategia di repressione renda imprescindibile la maggiore interazione, a livello internazionale, tra gli organismi deputati al contrasto, nell'auspicio di una funzionale armonizzazione delle legislazioni dei vari Stati.

In tale ambito, il nostro Paese sta viepiù acquisendo un ruolo di impulso, attesa la proficua esperienza normativa e giudiziaria, unanimemente riconosciuta all'estero.

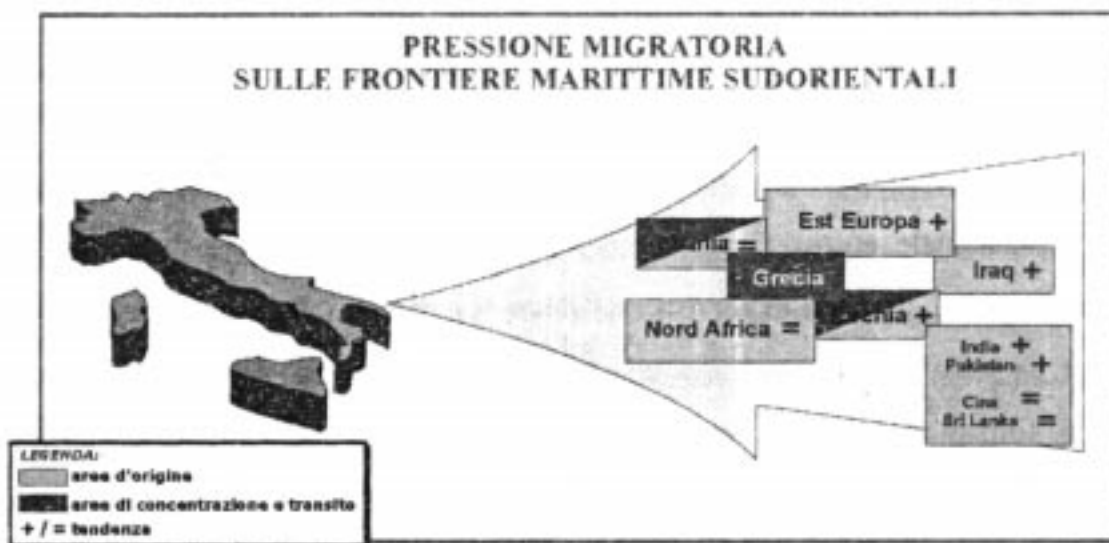
4. Profili di minaccia collegati allo scenario internazionale

a. immigrazione clandestina

Capillare e coordinata azione informativa è stata svolta in direzione dei flussi migratori clandestini, con specifico riferimento alle molteplici ripercussioni sulla sicurezza.

Le rotte che dall'Est insistono sui confini terrestri e quelle che dal Sud interessano le coste della Sicilia non hanno fatto registrare significativi incrementi.

Le frontiere maggiormente a rischio risultano essere quelle marittime sudorientali, utilizzate quale via d'ingresso in Europa, oltre che da extracomunitari provenienti dall'area balcanica, da elementi di etnia curda e da esteuropei, asiatici e nordafricani.



Continua, inoltre, a palesarsi un progressivo interessamento - in alternativa ai tradizionali luoghi di approdo del Salento - dei litorali meno presidiati dell'alto Adriatico e della fascia ionica calabrese, secondo gli itinerari più di recente seguiti dalla malavita albanese, che si conferma il principale gestore del trasporto dei clandestini in questo tratto di mare.

Parallelamente, l'affermarsi di potenti e ramificate organizzazioni criminali transnazionali con base nel Vicino Oriente ha creato proprio in tale zona una sorta di bacino di raccolta e smistamento per masse di profughi diretti in Italia attraverso l'Albania o le isole della Grecia.

L'attività di "intelligence" ha evidenziato, in questo contesto, snodi e centri di raccordo in Asia, Africa ed Europa, livelli di "efficienza" di particolare insidiosità ed interconnessioni a fini logistici tra gruppi criminali e formazioni estremiste.

Particolare attenzione è stata dedicata alle articolazioni italiane ed estere operanti sul territorio nazionale, che favoriscono l'ingresso illegale di extracomunitari e sono dedite al traffico di documenti falsi.

L'azione del SISMI nel settore, riferita al monitoraggio dei natanti in partenza dalle coste albanesi, ha portato all'inoltro di puntuali informative agli Enti interessati e, sul piano operativo, al sequestro di 106 natanti ed al fermo di 3.195 clandestini, di cui 1.950 albanesi e 937 curdi.

La sfera di attivazione dei Servizi nel contrasto all'immigrazione clandestina ha riguardato, altresì, le problematiche alla base del fenomeno, anche allo scopo di fornire al Governo elementi utili per l'elaborazione di più ampie ed adeguate strategie di intervento.

In questo senso, sono stati inviati agli Organi competenti circostanziati rapporti informativi e valutativi sulle situazioni in atto nei luoghi di origine dei flussi migratori e sui possibili riflessi per il nostro Paese.

E' stato evidenziato come, in talune realtà politico-istituzionali dell'area balcanica, persistano forme di corruzione che alimentano i circuiti di illegalità.

Specifica attenzione è stata riservata alle aree più segnate dalla violenza di matrice radicale islamica, atteso il rischio che, soprattutto tra i clandestini nordafricani, possano celarsi esponenti dell'integralismo armato.

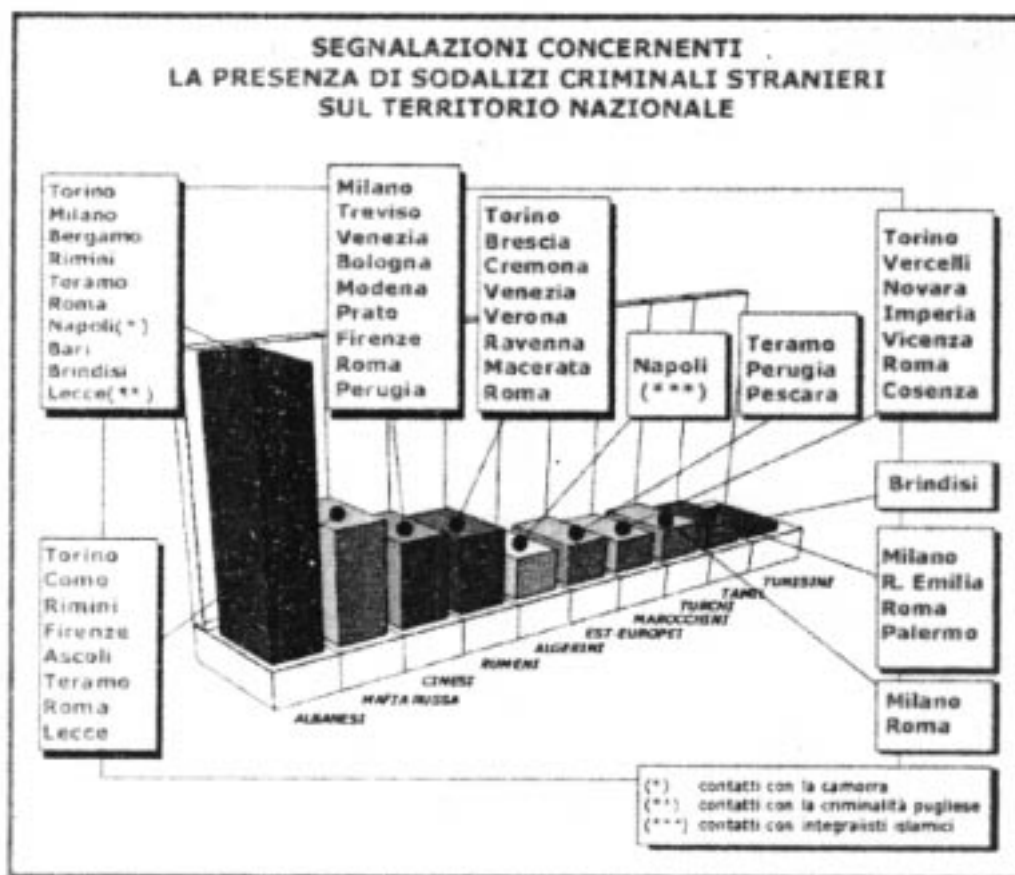
Pari rilevanza è stata attribuita alla questione curda ed all'acuirsi del conflitto nelle regioni turco-irachene, tradottosi in una pressione migratoria verso le nostre coste che ha fatto registrare sbarchi in massa e che, secondo molteplici e concordanti acquisizioni, rischia di assumere le dimensioni di un vero e proprio esodo. Il fenomeno ha suscitato preoccupate reazioni a livello internazionale, in ragione del fatto che il suolo italiano può essere utilizzato quale via di transito per altri Paesi d'Europa.

Anche sotto questo profilo, ed in correlazione con le responsabilità nei confronti degli altri partners dell'area Schengen, si sono imposte mirate iniziative in materia di immigrazione, intraprese tempestivamente dal Governo.

b. Presenza di cittadini stranieri di interesse sotto il profilo della sicurezza

Sodalizi criminali

Sul versante interno, è proseguito il monitoraggio delle realtà sociali maggiormente interessate dalla presenza di clandestini, al fine di cogliere per tempo segnali di insofferenza o intolleranza che possano ripercuotersi sia sull'ordine pubblico, sia sul processo di integrazione degli immigrati regolarmente presenti nel nostro Paese. In tale ottica, hanno costituito oggetto di puntuale attività informativa i sodalizi delinquenziali stranieri operanti sul territorio nazionale.



Le attività criminali di maggior impatto e visibilità - dal traffico di droga allo sfruttamento della prostituzione - rimandano, in primo luogo, alla **mafia albanese** che, ormai da tempo, sfrutta i canali dell'immigrazione irregolare per ogni altro traffico illecito dall'area balcanica e, soprattutto, per l'immissione di ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti sul mercato italiano.

Al riguardo, la crescente interazione con sodalizi russi, georgiani ed armeni potrebbe consentire ai gruppi albanesi di associare ai tradizionali carichi di marijuana consistenti partite di eroina provenienti dall'Asia centrale.

Quanto ai rapporti con la criminalità organizzata italiana, si confermano le alleanze operative con le cosche pugliesi e talune intese con la camorra, mentre si sospettano contatti con la 'ndrangheta, specie per le opportunità da quest'ultima offerte nel campo del riciclaggio.

Il reinvestimento di capitali in attività legali costituisce il principale ambito di azione della cd. **mafia russa**, che riversa i cospicui proventi dei più remunerativi traffici illeciti soprattutto nei settori import-export e turistico-alberghiero dell'Italia centrosettentrionale.

Le **consorterie cinesi** facenti capo alle "triadi" gestiscono prevalentemente l'immigrazione clandestina di connazionali, curando la "canalizzazione" di questi ultimi nei circuiti del commercio di droga, delle bische clandestine e delle estorsioni, ovvero in quelli del lavoro nero, specie nei comparti manifatturiero e della ristorazione.

Al traffico di sostanze stupefacenti ed allo sfruttamento della prostituzione risultano dediti per lo più i **gruppi nigeriani**, che hanno raggiunto pericolose forme di radicamento in diverse aree del Paese.

Più complessi e peculiari aspetti presentano alcune forme associative di etnia **curda e tamil** che, sovente con la copertura di strutture ufficiali di accoglienza e solidarietà, gestiscono l'immigrazione clandestina di connazionali ed il traffico di droga evidenziando, talora, contiguità con organizzazioni terroristiche di matrice separatista operanti nei luoghi di origine.

Gruppi oltranzisti

Il massiccio flusso migratorio, non solo clandestino, di extracomunitari di religione islamica ha determinato il proliferare di centri di aggregazione che, se da una parte costituiscono espressione di diritti costituzionalmente garantiti, dall'altra sono, spesso, punti di riferimento per elementi schierati su posizioni oltranziste, determinati a diffondere e ad alimentare tra i compagni di fede una forte ostilità antioccidentale.

In tale ambito, l'attività informativa, pur nell'assoluto rispetto del sentimento religioso e della fondamentale libertà di esercizio del culto per gli aderenti a ciascuna confessione, mira a tutelare l'interesse alla sicurezza attraverso appropriati controlli dei simpatizzanti e dei fiancheggiatori dei gruppi dell'integralismo armato.

L'attivismo di tali soggetti e le più volte segnalate interazioni tra integralisti islamici di diversa nazionalità hanno trovato ulteriore, significativa conferma nell'operazione di polizia, condotta a Bologna in settembre con il contributo del SISDE, che ha portato all'arresto di un cittadino algerino ricercato in Spagna e di altri stranieri, in prevalenza tunisini, sospettati di appartenere ad una cellula di supporto al terrorismo algerino.

L'inchiesta e l'insieme delle evidenze informative acquisite dai Servizi in un contesto di ampia collaborazione internazionale hanno consentito, inoltre, di delineare la complessa rete delle articolazioni europee da tempo intessuta dal radicalismo algerino.



Permane latente il rischio di rappresaglie in relazione alle iniziative giudiziarie intraprese nei confronti di elementi di spicco dell'estremismo islamico.

Per quanto attiene all'integralismo egiziano, i Servizi hanno acquisito informazioni, inviate ai competenti organi di p.g., circa il coinvolgimento in traffici illeciti a livello internazionale di taluni esponenti di rilievo, operanti per lo più in Lombardia e Puglia.

Al vaglio di accurati approfondimenti informativi sono state sottoposte le molteplici segnalazioni relative a minacce di attentati sul territorio nazionale ad opera

di formazioni mediorientali. In tale contesto, sono state valutate indicazioni in ordine a cittadini stranieri presenti in Italia, sospettati di legami con ambienti esteri contigui ad organizzazioni terroristiche libanesi.

Attesa la vicinanza geografica con il nostro Paese, hanno assunto particolare rilievo le acquisizioni relative alla crescente penetrazione islamica nei Balcani ad opera di Stati fondamentalisti ed al sospetto trasferimento verso strutture di sostegno all'integralismo armato di parte dei cospicui finanziamenti destinati ad enti di carattere religioso ed umanitario.

5. Sicurezza economica nazionale

Nell'attuale congiuntura, che permane insidiata da fattori di instabilità esterni ed interni, la tutela della sicurezza economica del Paese diviene sempre più un prioritario campo di attenzione dei Servizi.

A questo riguardo, è da sottolineare come, sotto il profilo organizzativo, ha trovato positiva realizzazione l'iniziativa di una concertata collaborazione con Dicasteri e Organismi di vigilanza, finalizzata all'elaborazione di analisi strategiche in campo economico-finanziario, attraverso efficaci moduli operativi, in cui le diverse competenze professionali interagiscano stabilmente mediante lo scambio informativo e disamine collegiali.

L'attività di ricerca ha riguardato settori produttivi sensibili del Paese, fenomeni di infiltrazione criminale nei circuiti dell'economia legale, forme di inquinamento del sistema finanziario prodotte anche da situazioni di instabilità oltre confine, manovre di penetrazione riconducibili a soggetti provenienti da Paesi d'interesse, tentativi di appropriazione dei risultati della ricerca scientifica e di spionaggio industriale in comparti strategici.

Particolare impegno è stato profuso nell'analisi delle situazioni di tensione connesse al problema occupazionale in alcune zone e delle prospettive di crisi di comparti vi-

tali dell'apparato produttivo di beni e servizi, sempre in grado di alimentare manifestazioni, talvolta anche eclatanti, di protesta e di esasperazione sociale.

Carattere di priorità è stato riconosciuto all'individuazione dei canali d'infiltrazione delle grandi organizzazioni criminali, endogene e transnazionali, nel tessuto economico legale del Paese, con riguardo sia agli appalti per le grandi opere che verranno realizzate a cavallo del terzo millennio, sia alla gestione di progetti e di iniziative finalizzati al rilancio occupazionale delle zone depresse del Paese.

Quanto alle forme di reinvestimento dei capitali di illecita provenienza, le principali consorterie delinquenziali, soprattutto quelle straniere, sono proiettate specie verso i settori immobiliare e turistico-alberghiero, non tralasciando le forme abituali come il traffico di valuta e l'inquinamento del sistema creditizio mediante il suo utilizzo a fini di riciclaggio.

A questo proposito, sono state segnalate sospette operazioni nel settore bancario da parte della mafia russa e di alcuni cittadini africani residenti in Italia.

Sono stati, inoltre, presi in esame i possibili rischi di contaminazione del nostro sistema economico-finanziario, indotti dalla situazione di instabilità che caratterizza l'Albania, per quel che attiene tanto al possibile ruolo svolto da intermediari italiani nella gestione dei risparmi raccolti dalle finanziarie "piramidali", quanto a tentativi di frode finalizzati a preconstituire condizioni per indebite captazioni di sussidi erogati per il rilancio economico di quel Paese.

E' proseguita l'attività informativa volta ad individuare gli insediamenti economici, aventi sede in Italia, in cui siano presenti capitali o interessi riconducibili a soggetti provenienti da Paesi controindicati, nonché casi di elusione degli embarghi sanciti dall'ONU.

In materia di tutela del patrimonio industriale, scientifico e tecnologico di interesse nazionale strategico, sono state raccolte evidenze su presunti tentativi di appropria-

zione dei risultati della ricerca condotta in campo nucleare e su azioni di spionaggio poste in essere nei settori informatico e delle telecomunicazioni.

Con riferimento al comparto della difesa e delle produzioni ad alto contenuto tecnologico, sono proseguiti il monitoraggio delle principali commesse ottenute da aziende italiane sui mercati internazionali, l'analisi dell'interscambio Italia-Estero e la rilevazione degli investimenti stranieri nelle industrie nazionali del settore.

6. Settori emergenti

a. minacce all'ecosistema

Nel campo della sicurezza ambientale, l'attività di "intelligence" è stata orientata in direzione del traffico e dello smaltimento illegale di rifiuti tossico-nocivi, considerato l'accentuato dinamismo che verso tale settore manifestano le principali organizzazioni criminali, continuamente protese alla ricerca di nuovi spazi che garantiscano elevati margini di profitto. Particolarmente delicata risulta la situazione nel meridione, dove il contrasto al fenomeno è reso difficoltoso dal forte radicamento territoriale della criminalità.

b. reti telematiche

Continua a rivestire particolare interesse l'impiego delle tecnologie telematiche operato dai sodalizi criminali, non solo sul versante del riciclaggio e delle frodi finanziarie, ma anche nella perpetrazione di taluni reati che stanno destando particolare allarme sociale.

Sono, altresì, da tempo all'attenzione i rischi di una diffusione sempre maggiore della pirateria informatica come mezzo per penetrare e sabotare banche-dati protette; in Italia si starebbero costituendo gruppi che, dietro la facciata di associazioni di utenti "internet", effettuerebbero tentativi di manomissione a danno di archivi informatici.

Nel nostro Paese risulta, inoltre, particolarmente fertile la riproduzione illegale di programmi, che comporta, tra l'altro, una propagazione dei virus informatici.

c. altri fenomeni

E' proseguita l'attività di monitoraggio in direzione delle organizzazioni settarie, in progressiva espansione anche nel nostro Paese, al fine di individuare quelle articolazioni che, per finalità ed obiettivi, presentano particolari rischi di tipo sociale e criminale. Finora, nella maggior parte dei casi, si sono evidenziati intenti fraudolenti, prevalentemente a sfondo economico. Segnali di potenziale minaccia derivano dalla possibile manipolazione di soggetti, specie nel mondo giovanile e studentesco, verso ideali che fanno leva su messaggi antisistema ed autodistruttivi della personalità, suscettibili di ingenerare atteggiamenti di esaltazione e fanatismo, pericolosi per la collettività.